

Perché la Francia va meglio dell'Italia: più posti in terapia intensiva e sanità centralizzata

La Repubblica, 08 Aprile 2020

Il Paese ha saputo moltiplicare in fretta il numero di letti per i ricoveri: quasi il doppio dei pazienti rispetto all'Italia. E i centri di rianimazione sono distribuiti su tutto il territorio

dalla nostra corrispondente ANAIS GINORI

PARIGI - Nell'analisi comparata sull'impatto del nuovo [coronavirus](#) in Italia e Francia è il dato che colpisce di più. Se su numero di contagi e decessi le curve sono abbastanza simili, con uno sfasamento temporale di nove giorni, è sul numero di pazienti Covid-19 ricoverati in terapia intensiva che esiste una forte differenza: 7.072 persone in rianimazione negli ospedali francesi e 3.792 in quelli italiani, secondo l'ultima comunicazione ufficiale di ieri. La Francia ha quasi il doppio di pazienti in terapia intensiva dell'Italia.

Se è vero che nel nostro Paese i pazienti più gravi sono comincianti a diminuire negli ultimi giorni, il numero più alto registrato finora non ha mai superato 4mila pazienti (4.068 per l'esattezza). Come mai in Francia è invece così alto, a fronte di un numero di contagiati che è statisticamente inferiore (74.390 positivi al tampone)?

La risposta di **Jean-Pierre Thierry**, esperto di sanità e presidente dell'associazione di pazienti Assos Santé parte da un principio di "mercato": "La differenza tra i ricoverati in Italia e in Francia - osserva - non viene dalla domanda ma dall'offerta". Thierry fa notare che all'inizio dell'epidemia i sistemi sanitari nazionali di Italia e Francia erano alla pari sul numero di letti di rianimazione (circa 5mila). A fronte di una domanda di ricoveri esplosa in pochi giorni, la Francia ha saputo però moltiplicare il numero di posti disponibili per i pazienti che avevano urgente bisogno di entrare in terapia intensiva.

Solo nella regione Ile-de-France, i posti in terapia intensiva sono passati in pochi giorni da 1.200 agli attuali 2.500. E l'obiettivo del governo è portare la capacità sanitaria nazionale fino a 14mila posti entro la fine del mese. Thierry è molto critico con il governo di Parigi su come ha affrontato l'emergenza sanitaria, dalla mancanza di test e mascherine al ritardo con cui è stato deciso il confinamento. "Ma sulla risposta del sistema sanitario la Francia ha fatto bene" ammette. "D'altronde abbiamo una grande tradizione nella medicina d'urgenza" racconta il presidente di Assos Santé che conosce la Lombardia. "Non metto in dubbio l'alto livello della sanità lombarda" precisa Thierry. "Ma la Francia ha potuto contare su qualche vantaggio in quest'emergenza" aggiunge. Ad esempio: una gestione centralizzata della sanità che ha permesso di organizzare il trasferimento di oltre 700 pazienti da regioni in difficoltà come Ile-de-France e Grand-Est verso altre meno sotto pressione. Con lo stesso meccanismo di "solidarietà nazionale" sono arrivati a Parigi rinforzi di infermieri e medici venuti da ospedali di altre zone.

Marc Gentili, anestesista rianimatore di lontane origini italiane, lavora in una clinica privata di Rennes. In Bretagna sono arrivati 138 pazienti Covid-19 mandati dalla regione parigina.

"In meno di dieci giorni il sistema nazionale si è trasformato, con una forte capacità di adattamento" racconta Gentili. "Non siamo perfetti, ma la mobilitazione è stata notevole" prosegue. L'organizzazione francese ha centri di rianimazione distribuiti su tutto il territorio. "In Italia i posti letto - dice Gentili - sono forse più concentrati nei grandi centri, con un alto livello di competenza, ma in numero minore". Un'altra differenza, importante, di fronte a un virus così contagioso è la struttura delle rianimazioni che nel modello italiano sono stanze aperte con diversi letti, mentre in Francia i pazienti sono in camere singole. "Ora non è più così perché abbiamo dovuto creare letti anche in sale di risveglio o altre unità, ma in una prima fase la nostra organizzazione ha forse permesso di diminuire i contagi intra-ospedalieri".

E' ancora presto per valutare se questa capacità più grande di ricoverare pazienti in terapia intensiva, permetterà alla Francia di avere sul medio periodo un tasso di mortalità più basso rispetto all'Italia. Secondo l'ultimo dato aggiornato i decessi sono 10.328, tenendo conto anche del numero delle vittime nelle case di riposo che da qualche giorno si sono aggiunte ai dati degli ospedali. Il numero di persone guarite è in costante aumento (17.250).

Nonostante l'aumento dei posti in terapia intensiva, il sistema francese fa comunque un "triage" tra i pazienti più anziani. "Sappiamo che nel 99% dei casi un uomo di più di 80 anni, con altre patologie, non sopravviverà alla terapia intensiva" spiega Marc Gentili. "C'è ormai un consenso tra noi rianimatori sul fatto che sia medicalmente legittimo non sottoporre questi pazienti a una rianimazione aggressiva, lunga e che alla fine si rivelerà inutile" commenta il medico rianimatore. "Non significa abbandonare le persone più anziane a cui diamo ossigeno, antibiotici, e cure di altro tipo".